Anno X N. 252 — Edizione della sera — Sabato 11 settembre 1875.

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi **5**

Un numero arretrato centesimi **10.**

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 10. — Secondo le informazioni giunte finora del discorso pronunciato ieri dal Principe all'apertura della Scupcina, ricordò dapprima i gravi avvenimenti della Bosnia e dell'Erzegovina, esprimendo simpatia; questo passo fu accolto con silenzio solenne. Il discorso menzionò quindi parecchi progetti relativi ad affari interni. Annunziò il matrimonio del Principe (*acclamazioni*). Terminò dicendo che il Principe conta sull'appoggio della nazione specialmente in questi gravi momenti; disse come la nazione serba prestò sempre il suo concorso in simili circostanze. Grida entusiastiche: *Noi lo vogliamo.*

RAGUSA, 10. — Ieri Hussein Pascià marciò con quattro battaglioni, con 500 basci-bozuk e con quattro cannoni contro gl'insorti di Dubei. I bollettini turchi annunziano che gl'insorti furono battuti e perdettero un cannone, mentre gl'insorti pretendono che i Turchi furono battuti e costretti a ritirarsi rapidamente a Trebigne.

PARIGI, 10. — Una corrispondenza da Costantinopoli dice che la Turchia ha vinto l'insurrezione mercè l'energia di Mahmud. È da supporre che il governe turco per ricompensare la neutralità della Serbia e del Montenegro accorderebbe alla Serbia l'evacuazione della fortezza di Sazornick, ed alcune facilitazioni riguardanti la costruzione delle ferrovie. Accorderebbe al Montenegro la rettificazione delle frontiere. Riguardo alla Bosnia e all'Erzegovina la Turchia crederebbe di fare atto di debolezza accettando immediatamente tutte le domande degl'insorti. Il corrispondente constata che i cristiani della Turchia sono diggià ammessi agli impieghi dello Stato. Il governo turco manterrebbe assolutamente l'attuale stato politico della Turchia. L'inchiesta si riferirebbe dunque unicamente alla parte amministrativa. Il corrispondente crede che la Turchia e le potenze sieno d'accordo nell'esaminare la questione sotto questo punto di vista.

BERNA, 10. — Gortschakoff partì stamane per Vevey.

DIARIO POLITICO

Discorso del Principe Milano

Noi dovremmo aspettare il testo del discorso pronunziato dal principe Milano di Serbia all'apertura solenne della Scupcina, o di conoscerne almeno un sunto più ampio di quello fornitoci dal telegrafo per giudicare di tutta la sua importanza.

Nei momenti attuali un discorso politico del Principe ne può avere moltissima, poichè nelle sue parole si riflette il grado d'influenza che avranno su di lui esercitato i consigli dei gabinetti del nord, e nel significato di quelle parole può trovarsi anche quello dei progetti attribuiti alla Serbia, e delle speranze dei popoli slavi.

Il Principe invocò l'appoggio dei rappresentanti, quell'appoggio che non gli venne meno in consimili circostanze.

Non sappiamo s'ei voglia alludere alle difficoltà politiche in cui si è trovato, e nelle quali attualmente si trova, o alle aspirazioni dei suoi sudditi favorevoli agl'insorti della Bosnia e dell'Erzegovina, pei quali esprime simpatia. Le grida entusiastiche da cui fu accolto il discorso del Principe ci consigliano la seconda interpretazione.

Ma come dicevamo fin dapprincipio è necessario aspettare il testo del suo discorso per rilevarne tutta l'importanza.

Un ammiraglio al palo

Ora che i turcofili si trovano in rialzo, come lo erano circa mezzo secolo fa i filleleni, non ci sorprenderebbe di veder trasportato nel cuore d'Europa (e fino ad un certo punto sarebbe una provvidenza) il loro sistema penale, coll'applicazione, ben s'intende secondo i casi, del relativo palo; e che una delle prime vittime di quel sistema fosse quel povero ammiraglio La Roncière Le Noury, il quale, come ottimo bonapartista, commise la dabbennaggine di parlar francamante e da galantuomo.

Le parole dell'ammiraglio suonano ostiche non soltanto all'attuale governo di Francia, e non solo vengono aspramente censurate da quella stampa radicale, ma suscitano anche i nobili sdegni di una buona parte dei giornali italiani, ai quali sembra una scandalo che il maresciallo Mac-Mahon siasi limitato a togliere al La Roncière il comando della flotta del Mediterraneo anzichè infliggergli una punizione maggiore. Per questo scandalo, per questa transazione, com'essi dicono, colla legge, il governo del Maresciallo è del tutto esautorato.

Ci sorprende di sentire un giudizio così reciso nel paese celebre per le transazioni legali, e la cui formazione politica è avvenuta, si può dire, a forza di transazioni. Ci sorprende un giudizio così severo trattandosi di un bonapartista, e di una notabilità così spiccata del bonapartismo, in un paese dove per i napoleonidi si dovrebbe serbare un solo sentimento, o, se quello è incomodo, si dovrebbe almeno rispettare il pudore del silenzio.

Tant'è: l'ammiraglio La Roncière non ha fiducia nella repubblica, e siccome ha inoltre l'imprudenza di dirlo, secondo i sullodati giornalisti dovrebb'essere castigato col sullodato palo. Guardiamoci bene che in Turchia, e di rimando in quest'Europa centrale, ci sono dei pali anche per i giornalisti.

FERROVIA
MANTOVA - LEGNAGO - ESTE - MONSELICE

Ci affrettiamo a pubblicare la lettera seguente scrittaci dall'onorevole deputato del collegio di Montagnana:

Pregiatissimo Signor Direttore
DEL GIORNALE DI PADOVA.

Montagnana 9 settembre 1875.

Tardi mi viene offerta le lettura di un articolo stampato nel n. 232 del Giornale di Verona *l'Arena* in cui si parla a proposito del nostro progetto ferroviario risguardante la linea Mantova Legnago-Este Monselice.

Le risentite espressioni che ivi si leggono all'indirizzo della Provincia di Padova mi hanno indotto a pregarla di voler pubblicare la presente colla quale unicamente intendo di adoperarmi a dissipare i sinistri effetti che quell'articolo può aver prodotto riguardo ai nostri rapporti sempre amichevoli colla Provincia di Verona.

Espongo anzi tutto alcune brevi premesse in linea di fatto. Convinta da gran tempo della grande utilità di quella linea la nostra Provincia ha cercato e sta cercando modo di promuoverne l'attuazione al quale scopo ebbe a trovare da parte della Provincia di Mantova, una efficace cooperazione. Due Commissioni ferroviarie nominate dai rispettivi Consigli di queste Provincie fusesi insieme ebbero incarico di spingere sollecitamente ogni pratica e di affrettare l'opera degli studii del progetto per l'esecuzione dei quali venivano anche stanziate apposite somme nei bilancii provinciali. La linea progettata attraverserebbe molta parte del territorio veronese; Legnago, il più importante sub centro di quel territorio ne reclama istantemente l'attuazione: ai voti di Legnago si aggiungono quelli di parecchi altri Comuni del basso veronese già costituitisi in consorzio di cui è anima quella attraente Cologna che fu tanto meritamente segnata alle simpatie del Consiglio Provinciale di Verona.

Ora io domando se, indipendentemente da qualsiasi legittimo impulso di comune interesse, non vi era in tutto questo almeno un motivo di stretta convenienza che imponeva alla Commissione nostra di rivolgersi alla rappresentanza provinciale di Verona per esporle lealmente lo stato delle cose e per significarle che innanzi ancora di muovere un primo passo essa intendeva accertarsi se mediante l'ambito concorso della Provincia consorella si potesse con più confidente animo e compatto indirizzo spingersi insieme verso la meta desiderata. Ciò si è creduto di fare inviando apposita nota alla

---

APPENDICE 1)

LE VESTALI VENEZIANE
DEL SECOLO XVIII

Proprietà letteraria.

. . . . . certe monache di Dio;
Che fan la pasqua come il carnevale,
Idest che non son troppo scrupolose,
Che voi non intendeste qualche male:
BERNI.

— Giustina, vammi a macinare quel po' d'oltremare che è là nel cassettino; ne ho proprio di bisogno per finir questo abito di raso.

Così diceva ad una donnicciuola sdruscita a carni come a vesti, un uomo sulla cinquantinna, che seduto dinanzi ad un cavalletto da pittori, stava dipingendo non so che cosa sopra un piccolo quadrettino.

— Sì (rispondeva la grinzosa compagna di quell'Apelle, all'apparenza di bassa lega), macinerò qualche cosa di caldo io, se non ce n'è quasi più! Non so davvero che diavolo tu ne faccia di questo azzurro: si direbbe che vuoi impattarla al signor Canaletto che tinge di turchino tre quarti delle sue vedute (1). Pazienza se questa sporcizia costasse poco, ma ci vuole l'entrata del Zonobrio a comperarne solo un'oncia. E con quei quattro che abbiamo in tasca, o piuttosto con quei quattro che tu dici di guadagnare! E perchè, caro il mio uomo, non pigli di quell'altro turchino che chiamano, non mi ricordo, ah! sì, perlino?

— Di Berlino, vuoi dire.

— Sì, sì di Berlino, *perlino* è lo stesso; almeno quello costa sei soldi l'oncia, mentre quel maledetto *mal di mare* costa trenta lire. Quando tu ne hai di bisogno c'è forza di mandare al santo Monte qualcuna delle nostre straccie, e allora dobbiamo starsene più giorni a stecchetto noi, e quelle povere creature dei nostri figli.

— Ma che vuoi farci, Giustina, senza l'oltremare, impossibile dar del brillante a questi velluti dipinti, impossibile dipingere questi mezzi toni cangianti, a tinte fredde.

— Che il ciel ti castighi coi tuoi cangianti: io non ne so nè di caldo nè di freddo; so che a cagione di quel malnato colore si sta delle settimane a polenta asciutta; e, quanto a freddo d'inverno, si batte i denti bell'e bene perchè non c'è da comperare un fastello, oltre a quel di tre stecchi che serve a far bollire la pentola. Se almeno te li pagassero un po' da cristiani i ritratti e i quadri che vai facendo: semprechè sia vero quanto mi racconti del poco che pigli da questi tuoi lavori, sul che, birbaccione, mi son venuti più volte certi sospetti.... Eh! uomini, uomini! a casa, in famiglia, la miseria, la fame se occorre, e fuori spassi, giuochi, sgualdrine; e che la vada, a spendere tutti quelli che s'intascano.... e bastasse.

— Brava davvero, l'indovinasti netta: li ho proprio a palate i ducati da buttar via io a procurarmi spassi; con quel che si piglia dagli avventori! Il lavoro è scarso, adesso specialmente; e quanto a' ritratti poi, coloro che mi danno a fare qualche cosa son pochi, e peggio, tutta povera gente che appena guadagna da vivere, e che, per conseguenza, non può compensarmi se non assai scarsamente.

— E chi ti dice (replicava quell'arringa in abito femminile), chi ti dice di lavorare per gente a cui mancano sempre cinque da otto a compir due lire? Lo so anch'io, che, a far il ritratto di Menega Bigoli, la venditrice di polpi e di seppie, qua in Campiello, o l'altro del suo amoroso Nanne Sbregon, si tocca poca grazia di Dio. Stimo io! passano le settimane che non guadagnano il becco d'un bagattino. La è bazza se quando hai ben faticato per dar loro un muso bianco e rosa, e il vestiario da festa, ti mettono in mano tre ducati d'argento, spesa e fattura. Ma la andrebbe altrimenti, caro il mio Piero, se invece di strusciare la vita a servizio di quei tapini, tu procurassi d'aver qualche commissione dai nobiluomini che stanno là su in Palazzo. Quelli sì che son ricchi magni; e con chi li serve bene, buttano larghi sempre. È vero; son prepotenti, alteri, non hanno un dito di timor di Dio, quel che si vuole; ma quando si tratta di rimunerar chi lavora, non si fanno guardar dietro. So, p. e., dell'Eccellentissimo Giustiniani, che ha pagato al Tiepolo venti zecchini per un ritrattino grande come un tagliere da polenta.

— E credi tu Teresa, ch'io abbia trascurato di cercarm qualche po' di buona pratica fra quei ricconi? Ma si perde il ranno e il sapone, perchè quei signori vogliono le cose fatte al biondo Dio, e se hanno ritratti od altri dipinti da allogare, li allogano al Tiepolo o al Pittoni che, bisogna dirlo, sanno fare il loro mestiere davvero (2).

— Ma tu non sei forse bravo quanto il signor Tiepolo, e cento volte più di quel barbogio del Pittoni che, fra le altre cose, co' suoi acciacchi può far poco di buono? Non hai forse colori egualmente belli, resistenti, e sopratutto chiassosi che l'è un amore a guardarli?

— Eh, cara mia, tu parli perchè hai la bocca, e per giunta un mondo d'illusioni al tuo comando, colle quali vorresti persuaderti che tutti i Veneziani sono un branco di balordi o di assassini perchè non danno ben da mangiare e da vestire al tuo povero marito e a que' tre marmocchi che la Provvidenza pur troppo ci regalò. Povera Teresa!

(1) Antonio Canal, detto Canaletto (n. 1697 m. 1768) si guadagnò gran fama, che gli rimane anche adesso, per le sue vedute di Venezia. In effetto, nessuno meglio di lui seppe improntare sulle tele il color locale della maravigliosa città. Fin d'allora, per altro, gli furono rimproverati due difetti, ma più dal pubblico che non dagli intelligenti: il primo, di amar troppo le intonazioni fredde, il secondo di abusare di certo colore turchiniccio nei cieli e nelle acque.

(2) Giovanni Battista Tiepolo, nato in Venezia nel 1692, morto a Madrid nel 28 marzo del 1769, fu l'ultimo della scuola veneziana che si meritasse durevole riputazione. Bizzarro nei concetti, contorto nel disegno come tutti gli artefici dell'età sua, nessuno per altro lo superò allora, e pochi assai lo superano anche adesso, nella fresca trasparenza del colorito, nell'arte dei contrasti, nei brillanti effetti di massa. Anzi talvolta, quanto all'arte di dare gaia armonia alla totalità dei suoi quadri, si lascia indietro i migliori veneziani del cinquecento, e fino il Caliari che egli si propose di preferenza a modello. Valse più assai nel fresco che ad olio; eppure anche in questa parte non ebbe, nell'età sua, chi lo eguagliasse. Può di ciò dar sicura prova la nostra Padova, perocchè al civico Museo si conserva un dipinto di lui nel quale s'ammira un colorito di maravigliosa verità e trasparenza. A me pare il suo capolavoro in questo genere di pittura. Rappresenta S. Patrizio che sana un infermo.

— Giovanni Battista Pittoni, nacque in Venezia nel 1687 e vi morì nel 1767, mantenendo fama di abilissimo pittore che davvero non meritò mai, perchè duro ed aspro nel colorire, farraginoso nel comporre. Solo è un po' meno barocco dei contemporanei nel disegno esterno delle figure. Eppure costui ebbe larghi allogamenti per la Germania e per l'Inghilterra.

Deputazione di Verona la quale rescrisse tosto che si sarebbe data premura di sottoporre la domanda di concorso alle deliberazioni del Consiglio Provinciale.

Nell'ultimo scorcio dell'agosto p. p. venne per quel rispettabile consesso il giorno della discussione. E fu giorno di battaglia. *L'Arena* di Verona rimasta ultima sul campo raccolse i morti e i feriti e raccolse anche fra le altre una frase detta in Consiglio dal mio egregio amico l'onor. Righi la quale secondo il resoconto dato da quel giornale suonerebbe nel senso che esso onor. Righi si fosse meravigliato che *Padova invitasse Verona per motivi di convenienza.* Rincarando di poi sul tenore di quella espressione il detto giornale nel citato articolo non risparmiò acri punture alla Provincia di Padova.

Ora io non intendo assumermi la pretensione di convertire alle nostre fedi nè il giornale *l'Arena* e molto meno l'on. Righi la di cui sollecitudine pegli interessi della sua illustre città so andar congiunta con altrettanta persistenza di propositi ed accorgimento di vedute, che io però in questo caso non posso dividere, ma non mi riesce capacitarmi del come l'appello mosso da Padova abbia valso a suscitare quel l'esimio uomo e però tengo ancora a credere che le amplificazioni fatte dal giornale *l'Arena* sulla riportata frase non sieno fedeli interpreti della intenzione di chi la proferì.

Membro della Commissione ferroviaria di Padova e moralmente compartecipe del preteso torto inflitto alla Provincia consorella il quale sarebbe nientemeno che un delitto di lesa dignità e convenienza, tuttochè per fortuna mi senta insieme ai miei colleghi puro ed immune da questa pecca, non ho nemmeno il proposito di recriminare sul l'articolo del Giornale Veronese che ritengo scritto in tutta buona fede. — Un poca di esperienza acquistata in queste materie m'insegna quanto presto l'onda improvvisa della passione faccia traboccar la misura del vero e del giusto. Bensì mi preoccupa il considerare come coteste accensioni del momento non sieno pur troppo sempre quei fuochi fatui che dovrebbero essere ed arrivino bene spesso a secondar grandi fiamme. Amerei scongiurare il pericolo che l'eco delle fatte doglianze già sorto fra il pubblico non avesse eccitando gli animi ad invelenire la questione e a dare le prime avvisaglie di aspre contese. Laonde per quanto forte possa essere la disparità delle nostre vedute vorrei che facessimo in modo da conservarci sgombri di ostili rivalità. — Indipendentemente dai legami di fratellanza che tutti ci devono tenere uniti anche sul terreno degli interessi materiali alte ragioni reclamano il mantenimento della concordia fra le nostre Provincie. — I giornali onesti possono contribuire d'assai a questo lodevole intento sia adoperandosi a levigare talune asprezze che nel dibattito degli interessi spuntano talvolta senza colpa di nessuno, sia dando esempio di pacate e serene discussioni. Io sono certo che il *Giornale di Padova* non vorrà rifiutarvisi e non dispero nemmeno di veder discendere in questo nobilissimo arringo anche l'*Arena* di Verona.

La prego onor. Direttore di credermi con tutta stima

Obb. Dev.
LUIGI CHINAGLIA

POLITICA RELIGIOSA
DELLA GERMANIA

La *Gazzetta della Croce*, giornale del « partito feudale » come dicono in Prussia, ossia dei protestanti conservatori, stampa le seguenti interrogazioni:

1. Non è un incamminarsi alla distruzione del cristianesimo il togliere a un gran numero di chiese cattoliche i loro pastori, imprigionandoli o esiliandoli perchè si mantengono nella ubbidienza dovuta ai loro Vescovi?

2 Non si vuole la distruzione del cristianesimo quando si vieta alla Chiesa di adoperare le censure ecclesiastiche contro i suoi membri ribelli?

3 Non si vede come per tal guisa si scuote l'autorità dello Stato presso i cattolici fermamente fedeli alla loro Chiesa, e come nello stesso tempo si fomenta l'animosità dei partiti?

4. Non si comprende dunque che le passioni religiose eccitate fino ad un certo punto costituiscono un pericolo assai più grave che le passioni politiche?

5. E non si capisce che la così detta « lotta per la civiltà » ingrandisce ogni giorno più questo pericolo?

6. Non si vede che la politica ecclesiastica del Principe Cancelliere dell'impero rispetto alla Chiesa evangelica è destinata a far trionfare in questa Chiesa gli elementi distruttori?

7. Non si vede che le perturbazioni cagionate nelle diverse Chiese fanno crescere nelle statistiche il numero relativo degli atti di brutalità e di delitti?

8. Non si vede che questo caos ecclesiastico e morale produce un accrescimento della demagogia socialista?

9. Non la si vede infine questa demagogia, simile alla iena dei campi di battaglia, riguardare con orribile sogghigno questa empia lotta, apparecchiandosi a goderne il bottino? (*Die Beute einzuheimsen?*)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Se non avviene alcun nuovo incidente, i due concistori sono fissati per i giorni 17 e 24 del corrente.

(*Fanfulla*)

FIRENZE, 10. — Il principe Orloff ripartì la mattina del 9 corrente per la via di Bologna. diretto alla volta di Parigi.

— Il luogotenente generale Cadorna fu con due ufficiali di stato maggiore a rilevare la pianta delle fortificazioni costruite sotto la direzione di Michelangiolo a S. Miniato.

Crediamo che il generale abbia intenzione di pubblicare questi suoi studii.

NAPOLI, 9. — Il principe Umberto accompagnato dal prefetto Mordini e dalla sua Casa civile e militare si è recato questa mattina a visitare gli scavi di Pompei. — Egli ha presenziato al disotterramento di due camere nelle quali furono rinvenuti tre scheletri e varii oggetti preziosi alla scienza.

Domattina, 10 S. A. parte pel campo di Capua onde assistere alle grandi manovre.

MILANO, 10. — Il ministro Cantelli, di ritorno da Modena, si era recato a Colorno; ma ieri era atteso alla stazione di Olgiate Molgora, per recarsi nella Brianza presso alcuni suoi amici.

(*Perseveranza*)

— Si ha da Bellagio:

Sir Stafford Northcote, ministro delle finanze in Inghilterra, giunse ieri qui, e prese alloggio all'albergo della *Gran Brettagna*.

GENOVA, 9 — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri verso le 5 pom. a bordo della *Devastation*, una delle corazzate inglesi ancorate nel nostro porto, avvenne una grave disgrazia. Cinque dei marinai, mentre operavansi le manovre, caddero dall'alto di un pennone. Uno di essi fortunatamente cadde in mare, e non si fece alcun male; un altro invece rimase morto sul colpo, e tre, gravemente feriti, vennero trasportati all'ospedale inglese.

REGGIO D'EMILIA, 10. — In questi ultimi giorni a Novellara i carabinieri, dopo una diligente perquisizione fatta nella casa di un negoziante riuscirono a scoprire parecchi biglietti falsi da lire 100, ed una macchina per fabbricarli. Il falsificatore fu arrestato.

MESSINA, 9. — Ieri sera alle ore 10, da ignoto individuo tentavasi di assassinare il sindaco di Milazzo in pubblica via. L'aggressione produceva lievissima ferita.

TRAPANI, 8. — È giunto ieri sera il ministro Bonghi. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità, ed ebbe festosa accoglienza dalla popolazione. Stamane partirà sull'*Archimede* per recarsi a Solinunte, e visiterà poi Segesta ed Agrigento.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

« Si nota che quest'anno il castello di Arenenberg è più animato del solito, e che vi hanno luogo dei veri ricevimenti. Le persone *en visite* presso l'Imperatrice e il Principe imperiale sono numerosissime, e molte di esse appartengono al mondo politico. Il Principe per la prima volta ha tenuto una specie di Consiglio, nel quale la situazione attuale della Francia e le probabilità future furono vagliate e discusse. Si assicura che egli faccia un'eccellente impressione sulle persone che lo circondano ad Arenenberg. »

SVIZZERA, 8 — Un dispaccio da Ginevra alla *Perseveranza* 8, reca:

« I Principi egiziani, figli del Khedivè, che si trovavano da alcuni giorni in questa città, sono partiti ieri, accompagnati da Mustafà pascià, per Marsiglia, per ivi imbarcarsi per l'Egitto, avendo ricevuto ordine di restituirsi prontamente in patria. »

BELGIO, 7. — Il vescovo di Namur ha recentemente fatte le seguenti domande ai membri del clero della sua diocesi:

1. Il curato che non si occupa in alcuna guisa di preparare delle buone elezioni nella sua parrocchia, commette un peccato, e quale è la gravità del peccato?

2. Deve esso parlare degli obblighi dei cittadini in questa faccenda nell'insegnamento del catechismo o nella predica, ovvero è egli preferibile che parli solamente di ciò nel confessionale?

3. In qual guisa li tratterà esso nella predica o nel catechismo?

4. Un confessore è obbligato di chiedere ai suoi penitenti per chi essi hanno intenzione di votare?

5. È necessario occuparsi di questo grave affare all'ultimo momento e allorquando lo scrutinio è prossimo, o devesi preoccupare anticipatamente, per accapparrarsi il favore degli elettori?

6. Quali sono i migliori mezzi da impiegarsi per ottenere codesto favore?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre contiene:

Decorazione nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 29 agosto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 30 maggio 1875 sulla costruzione di strade nelle provincie che più difettano di viabilità.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — I casi di Fedra e di Mirra onde ha inorridito l'antichità, non rimangono isolati, e la nostra Corte ha deliberato in questi giorni sopra una madre, Montini Regina, ed un figlio, Bao Sante, *fuor del dritto amore, amici*, come disse il poeta. I fatti rimontano al novembre 1874. I giurati ritennero entrambi gli accusati colpevoli, trovarono tuttavia il concorso d'attenuanti nel turpissimo fatto, onde il figlio venne condannato ad anni *quattro*, la madre ad anni *sei* di *relegazione*.

Feste a Donizetti. — Sappiamo che il nostro concittadino maestro *Edoardo Gaggian* ha spedito al Municipio di Bergamo in occasione delle prossime feste a Donizetti una sua melodia originale per canto sovraposta al motivo della romanza « Fra poco a me ricovero » nella *Lucia*. Ne diamo l'annunzio con vivo piacere.

Maestro cieco Zannoni. — Registriamo l'importo delle offerte elargite dagli alunni della terza Classe nella scuola maschile in Via Gigantessa per Lire 4. 26.

Brutta scena. — Ieri sera, alle ore sette e mezza, due persone civili, D. ed M., vennero a diverbio sotto una delle logge del caffè Pedrocchi; quindi il D. si lasciò andare a vie di fatto contro M., e furono poi separati dagli astanti.

---

non sono i bei colori che fanno la bella pittura, sì invece certe qualità che tu non sei in grado di conoscere, ma che ben conoscono gli altri, o credono di conoscere, specialmente quando hanno le tasche piene. Poi, ti ripeto, se parliamo del Tiepolo, la sua fortuna la merita: egli è ora il più abile, non già solo di Venezia, ma forse di tutta l'Italia. L'arte la sa davvero, ed ha poi il talento di usarla in modo da cattivarsi la simpatia di quanti ne veggono i prodotti. Avanti che a Venezia venga un altro Tiepolo ci vorranno de' begli anni, e forse un che l'agguagli non verrà più. Non so dunque come si possa dar torto ai Veneziani di pagargli lautamente i quadri e i ritratti che gli ordinano.

— Eh sarà! dicevano che fosse una cima da farla in barba anche al Tiepolo, paron Tita Piazzetta; eppure morì in tale miseria, che il signor Albrizzi dovette pagare lui le spese del pitocco funerale; figurarsi che sciaiò, due preti e quattro moccoli! (3)

— Oh! per conto del Piazzetta, se non ebbe le commissioni che meritava e fu quindi lasciato languire nella povertà, forse un poco di colpa l'ebbe egli stesso. Prima di tutto s'ostinò a dipingere certi effetti di luce notturna che finirono a far parere i suoi quadri, dipinti soltanto col nero fumo, e per decorare le secrete de' Piombi. Belle cose, dottissime senza dubbio, ma che mettevano la tristezza in corpo anche ai lustrissimi dell'ultimo giorno di carnovale (4). Poi, abile com'era a ritrarre in caricatura Tizio e Sempronio, abusò di questo dono fatale, schizzando magistralmente a carbone e gesso, sulla carta tinta, certi visi che facevano smascellar dalle risa chiunque li guardava, perchè l'immagine nata e sputata di certi figuri o di buffona apparenza o di trista fama. Egli non la perdonò a nessuno, prese dentro frati, abatini di moda, gran dame, cavalieri serventi e fin magistrati. Che più? sin anche gl'inquisitori. Figuriamoci se tutti costoro, e gli ultimi in particolare, avvezzi a non aver dinanzi a sè che inchini e schiene curve in adorazione non se la legarono al dito! Tanto bastò perchè gli giurassero guerra a morte, e lo lasciassero nel suo studio ad assistere, mordendosi le dita, al disseccamento della sua persona e delle vesciche dei suoi colori. Guai a lui se non ci fosse stato l'Albrizzi ed il Pitteri a salvarlo, prima da Missier Grande, poi dall'inedia!

— Oh bravo! qui ti voglio.... (urlò colle mani ai fianchi, Giustina). E non è forse questa la principale causa per cui tu stesso ti sei disgustato tanti buoni signori di quelli del gozzo pieno, che pur ti davano qualche commissione, ma che poi cessarono dal fornirtela, tostochè sospettarono che tu li mettessi, come suol dirsi, sui ventoli?... Credi tu che non ti abbiano fabbricato un brutto nome quei tuoi quadretti di costumi nostri, che mandavi a vendere a Rialto, e che in sulle prime, spacciavi col fiore nelle orecchie?... Ti ricordi quale chiasso si alzò nella città quando mettesti in vendita dal Pitteri (5) due certe tele in cui facesti entrare, in una due signorine molto allegre, nell'altra un frate ghiottone? Chi ci volle vedere un'allusione maligna alle ragazze di casa G... le quali, al dire del mondo, mutano d'amanti più spesso che non di camicia. Chi credette riconoscere in quel grasso domenicano che beve la cioccolata nella stanza da letto d'una gran dama, il guardiano di s. Giovanni e Paolo. Hai forse dimenticato i suonatori di violino che intenti alla musica, non badano alle mogli le quali intanto se la spassano cogli amorosi? (6) Allora se ne fece su pei caffè il chiacchierio più scandaloso e perciò presero a perseguitarti, tanto gli offesi, quanto coloro che ebbero paura d'esserlo in seguito. Volevi di più per essere precipitato? Potresti negare che quelle imprudenze ti portarono più fastidi che non denaro; e l'ultima specialmente relativa al quadro figurante le *sale del Ridotto*? Con quel mettere in canzone, e proprio coi loro musi, tre o quattro nobiluomini da stola, e mostrarli là frenetici pel giuoco ch'è la malora delle loro famiglie, creasti dei basilischi contro di te, e sebbene i loro colleghi del Maggior Consiglio siensi smascellati dalle risa nel vederli così acconciati, pure, per la bella ragione che avevi messo in ridicolo alcuni dei loro, giurarono di lasciarti morir di fame. Birboni! si brucierebbero a fuoco lento l'un l'altro se potessero, ma toccate il loro ceto, urtate contro la loro superbia, fate conoscere al pubblico i loro viziacci, e siete rovinato per sempre. (*Continua*)

(3) Giovanni Battista Piazzetta, nato in Venezia nel 1682, mortovi nel 1754, fu, senza forse, il più abile disegnatore della forma umana che avesse Venezia in un tempo in cui di buon disegno nessuno voleva saperne, o sin i migliori lo guardavano come un accessorio che non bastava a costituire il pittore di merito.

Alle smaglianti vivacità del colorito, delizie di quell'età infronzolata, non seppe piegar l'ingegno, perchè questo gli avea dato natura serio e meditabondo. Ma poichè era destino che anche i meglio pensanti di quella età si tuffassero in qualche eccesso, egli trasmodò nell'ombrare, adattando una maniera di chiaroscuro urtante, saltellata, aspra, che dà ai suoi dipinti l'aspetto di cose ombrate col carbone, tanto più che per le pessime imprimiture usate al suo tempo, ogni trasparenza nelle ombre è scomparsa, ed è rimasto un nerume antipatico. Tanta opacità, tanto serrar de' lumi nei suoi dipinti gli guadagnò il nome di Caravaggio veneto. Per conoscere quanto valesse bisogna, ben meglio che ai suoi quadri, guardare ai suoi disegni in carta tinta, specialmente quelli copiati dal naturale, veramente meravigliosi per intelligenza del vero e perizia nel renderne gli scorti. Di questa sua dottrina gli resero giustizia gli artisti contemporanei, proponendo a studio gli esemplari che egli preparò come elementi del disegno, e Marco Pitteri incise, in una maniera strana sì ma ricca d'intelligenza. E Marco Pitteri avrebbe potuto essere per il Piazzetta una barca di salvataggio, per poco che costui avesse avuto un briciolo di previdenza nelle faccende domestiche. Invece l'aiuto del Pitteri gli bastò soltanto a tardare per un certo tempo la miseria, preparata ogni giorno dal vivere spensierato e scialaquatore. Ma finalmente suonò l'ora della rovina, e quell'uomo a cui i guadagni erano venuti giù cogli orci, non si trovò in tasca più un soldo nei giorni della vecchiaia e della malattia, sicchè morì tanto misero, che il suo amico Albrizz dovette pagar del suo il modestissimo funerale.

(4) È il Mariette nel suo Abecedario pittorico, che ci informa di questo tristo talento del Piazzetta, il quale gli fu cagione di amarezze moltissime.

(5) Marco Pitteri (1703-1786) fu l'incisore di quasi tutte le opere del Piazzetta, e il riproduttore di molti suoi disegni dal vero, i quali raccolti in un libro, servirono per molto tempo di esemplare agli esordienti nel disegno.

Il Pitteri aveva una maniera di bulino tutta propria, che sebbene strana e perciò disconfessata dagli incisori seguaci del taglio eroico, ha però il suo merito, specialmente nel rendere trasparenti le masse di ombra. Consisteva tale maniera nel coprire sul rame l'oggetto da rappresentare, con tagli verticali ed obbliqui, ma senza incrociamento di sorte; poi nel rinforzare i tagli determinanti gli scuri e le masse d'ombra. Essendo la officina del Pitteri visitata di continuo da curiosi e da amatori, veniva usufruita da molti artisti di Venezia per mettervi in vista le opere loro, a caccia di acquirenti.

(6) Parecchi quadretti del Longhi coi soggetti qui accennati, veggonsi a Venezia nel Museo Correr, nella quadreria Querini-Stampalia e in quella dell'Accademia.

Sembra che origine dell'accaduto fosse qualche parola imprudente lasciatasi sfuggire dal M. in altra occasione.

Programma *del secondo Congresso dell'Associazione dei medici condotti che si terrà in Padova dal 12 al 16 ottobre 1875.*

L'Associazione Nazionale dei Medici condotti costituitasi l'anno scorso nel Congresso di Forlì, deliberava di tenere in quest'anno il suo secondo Congresso nella città di Padova. Oltre ai Presidenti e ai Delegati, due per ciascuno, dei Comitati e Sotto comitati, tutti i Medici e Chirurgi e Veterinari condotti o ex condotti che sono iscritti nell'Associazione o che presentandosi al Congresso dichiareranno nella scheda stampata a quest'uopo di voler esserne soci, potranno far parte del Congresso con diritto di parola e di voto secondo le norme dei Congressi, che trovansi tracciate nello Statuto e nel Regolamento dell'Associazione.

I lavori del Congresso procederanno col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Giorno 12 ottobre ore 11 antimerid.

Ufficio provvisorio di presidenza dei membri presenti del Consiglio superiore.

1. Apertura. — Inaugurazione dei lavori del Congresso fatta dal Presidente del Consiglio Superiore e resoconto morale sull'andamento dell'Associazione nello scorso anno.

2. Nomina di un Presidente, tre Vice-Presidenti, un Segretario generale e quattro Segretari per comporre l'Ufficio definitivo. — Insediamento di questo Ufficio.

3. Nomina di una Commissione composta di tre Rappresentanti o Delegati presenti dai comitati o sotto comitati incaricata dell'ufficio di Sindaci del resoconto finanziario del Cassiere.

4. Nomina di una Commissione di 5 soci presenti incaricata di scegliere tra le proposte extraordinem che saranno presentate alla Presidenza prima del terzo giorno quelle che si potranno discutere dopo esaurito l'ordine del giorno, in numero non maggiore di quattro.

5. Nomina delle Commissioni che dovranno visitare i pubblici Istituti sanitari.

Giorni successivi (13, 14, 15 e 16 ottobre), nelle ore da deliberarsi dal Congresso.

A. *Temi da discutersi.*

I. Contributo che l'Associazione può recare alla scienza limitato alle question di sanità pubblica e legislazione sanitaria comunale, alla topografia e statistica medica delle condotte. — Proponente e relatore dott. Pietro Castiglioni.

II. Voti del Congresso circa il codice sanitario par ciò che riguarda la gerarchia sanitaria, l'esercizio, la sorveglianza e la responsabilità delle professioni sanitarie, le ispezioni igieniche, e l'ordinamento delle condotte. — Relatore dott. Rinaldo Turri.

III. Progetto di attuazione d'una Società o Cassa di pensione tra i sanitari e mutuo soccorso. — Relatore dott. Giuseppe Berruti.

IV. Giurì d'onore e mezzi collettivi di difesa legale dei medici condotti lesi negli interessi e indebitamente e ingiustamente licenziati. — Relatore dott. Girolamo Orsi.

V. Modi di promuovere il maggiore sviluppo dell'Associazione riformando ove occorra il Regolamento. — Relatori dott. cav. Luigi Cusati e dott. Ottavio Leoni.

B. *Lavori diversi*

VI. Relazione da farsi al Congresso nel 3. giorno (14 ottobre).

a) Relazione dei Sindaci del resoconto finanziario del Cassiere e voto del Congresso sulle conclusioni della medesima

b) Relazione della Commissione sulle proposte extraordinem e voto del Congresso sulle conclusioni della medesima

VII. Relazioni da presentarsi nel 5. giorno (16 ottobre) e da non formare soggetto di discussione delle Commissioni visitatrici degli istituti sanitari.

VIII. Designazione della città che sarà sede del prossimo Congresso. Da farsi nel 4. giorno (15 ottobre).

IX. Nomine suppletive ai posti rimasti vacanti nel Consiglio Superiore in sostituzione dei dimissionari dottori Brunelli di Roma, Rey di Roma, e Michetti di Pesaro. Da farsi nel 4. giorno (15 ottobre).

Roma 12 agosto 1875.

Per il Consiglio Superiore
Il Presidente
Dott. PIETRO CASTIGLIONI

Il Segretario
AUGUSTO MURRI

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 10.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 2.

Matrimoni. — Simonetto Luigi fu Giacchino vedovo di Volta Barozzo, con Rampazzo Giustina di Pasquale casalinga, nubile di Terranegra.

Morti. — Marchetto Giovanni di Domenico d'anni 16 agente di negozio.

Hermann maritata Friso Rosalia fu Michele d'anni 49, casalinga.

Foglia Francesco fu Giuseppe d'anni 64 sarto, vedovo.

Camporese vedova Pegoraro fu Santo d'anni 58, villica. Tutti di questo Comune.

Angeleri Giovanni di Paolo d'anni 23 caporale furiere di fanteria celibe, di Bassignana (Alessandria).

Ieri venne smarrita una cambiale scadibile nel marzo 1876 per Napoleoni d'oro 350 insieme ad una lettera d'obbligo per Napoleoni d'oro ventuno e due altre memorie.

Chi avesse trovato le suddette carte e le portasse al signor cav. Francesco Zadra in Riviera San Giorgio riceverà una competente mancia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
12 settembre

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 17,6
Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 44,7

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

10 settembre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Baram. 0o - mill.	760,8	759 7	760 6
Termomet. centigr.	+19 0	+23 6	+19,6
Tens. del vap acq.	12 59	12.47	12.47
Umidità relativa.	77	58	73
Stato del cielo . .	NE 0	NE 1	S 1
Dir. e for. del vento	nuv.	ser.	ser.

Dal mezzodì del 10 al mezzodì dell'11
Temperatura massima + 23 2
minima + 15 6

ULTIME NOTIZIE

Si ha da Roma, 10:

Un dispaccio giunto da Lisbona annunzia che oggi la fregata *Vittorio Emanuele*, avente a bordo la Regia Scuola di Marina lasciava quella rada per proseguire l'itinerario del viaggio d'istruzione.

E da Suez, 8:

Il vapore *Torino* della Società del Lloyd italiano è partito per Colombo e Calcutta.

Da Montevideo, 9:

Il postale *Sud-America* della Società Lavarello è partito per Genova con 425 passeggieri.

Si ha da Roma, 10:

L'*Opinione*, dice:

Siamo informati che i consoli delegati delle potenze, dopo essersi concertati fra loro decisero con Sewer Pascià di recarsi nei centri principali dell'insurrezione. I delegati dell'Inghilterra, della Russia e della Francia si recheranno a Nevesigne, quelli d'Italia, di Germania e d'Austria a Trebigne.

Un proclama del commissario ottomano promette amnistia pegli insorti, assicurandoli che si darà soddisfazione a quanto havvi di legittimo nelle loro lagnanze.

Abbiamo da Roma, 9, che il Santo Padre ha pronunziato un discorso ai pellegrini cattolici di Laval.

La *Voce della Verità* dice che il discorso è stupendo e nobilissimo.

I pellegrini presentarono al Santo Padre una statua della Madonna di argento massiccio, dono dei diocesani di Laval, ed 80 mila franchi pel danaro di San Pietro.

L'*Osservatore Romano* pubblica il discorso nel quale il Papa soggiunge che nel Nord un impero potente, che per contraddizione chiamasi ortodosso, adopera ogni mezzo per distruggere il cristianesimo, e che un altro impero recentemente comparso, mira a far scomparire dalla terra la religione cattolica. Chiama perfido il governo della repubblica svizzera e deplora le condizioni della religione nelle repubbliche dell'America meridionale, lodando quella del l'Equatore.

Pio IX dice inoltre che il Musulmano, che negli anni addietro aveva fatto mostra di tolleranza, libero ora di sè si fece protettore dei neo-scismatici.

Conchiude eccitando i cattolici ad avere fiducia in Dio.

Leggesi nella *Perseveranza* 10:

L'*Opinione*, secondo un telegramma che i lettori troveranno più innanzi, mette in dubbio le informazioni date dal nostro corrispondente di Berlino intorno alla venuta dell'imperatore di Germania a Milano. Ad onta di ciò, noi manteniamo fermo ciò che ha detto il corrispondente.

In quanto poi alla smentita della missione dell'on. Sella, noi, confermando quello che abbiamo annunziato, possiamo aggiungere che il Sella deve partire per la Svizzera il 15 del corrente mese.

Riceviamo dal Brasile, scrive l'*Univers* una notizia che riuscirà graditissima a tutti i cattolici.

Il nuovo ministero di quell'impero rinunzia a continuare la persecuzione religiosa incominciata dal precedente gabinetto Rio Bianco. Si spera pertanto in un felice scioglimento del conflitto religioso che desolava quel paese. Ci aspettiamo ben presto quindi di conoscere la liberazione dei Vescovi e dei preti imprigionati, e la reintegrazione degli Ordini religiosi.

CORRIERE DELLA SERA
11 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 10 settembre.

La Sicilia ci ha restituito l'on. Minghetti, ma per poco: Napoli ce lo ridomanada e fra un paio di giorni l'egregio ministro si rimetterà in via a quella volta.

Le persone che lo circondano assicurano che dal suo breve soggiorno a Palermo egli ha riportate impressioni eccellenti. Quella cittadinanza gli fece accoglimenti pieni di rispettosa cordialità, e parlando sugli uomini più addentro nelle cose dell'isola, ha potuto formarsi la convinzione che le cose non sono poi tanto nere come apparivano per la distanza. A questo ha però contribuito in gran parte l'impegno ch'egli si assunse di fare il possibile onde i bisogni materiali dell'isola siano soddisfatti.

Non sarà certo la Camera che gli farà ostacolo su questo campo.

La politica nulla offre di nuovo. Ho inteso dire che sul terreno delle cose estere ci si prepari una sorpresa, e che l'Italia, disinteressata nella questione, debba rappresentare, di consenso delle potenze, una parte quasi d'arbitra nelle cose orientali. È vero che le notizie dell'insurrezione corrono tanto povere da rendere meno probabile quest'eventualità. C'è dell'esagerato nei successi degl'insorti: e quest'è una confessione di persona che, dal campo, venne testè a Roma direttamente. Ciò non toglie che il Comitato costituitosi fra noi sotto la presidenza di Maurizio Quadrio non lavori a tutt'uomo, come questo lavoro a tutt'uomo, a sua volta non toglie che i frutti siano assai scarsi. I volontari partiti si contano sulle dita; e tra questi mi si parla d'uno che avrebbe finito assai male. Impedito alla frontiera della Dalmazia di passar oltre armato, avrebbe fatto fuoco e ucciso un gendarme austriaco. È stato immediatamente arrestato.

I. F.

Estratto dai giornali esteri

Secondo informazioni date dal ministero della guerra turco alla *Corrispondenza politica* di Vienna del 9 agosto in cui vennero spediti i primi rinforzi per l'Erzegovina, vi vennero spediti 9000 uomini circa o per la via di terra o per mare pella via di Klek.

Lo stato effettivo delle truppe che ivi si trovarono il 2 settembre era calcolato a 19,000 uomini.

Nella stessa epoca vennero spediti in Bosnia 44 battaglioni di *redifs* della Rumelia, da 6 a 7000 uomini. Si continua incessantemente a spedir truppe, principalmente all'accampamento di Nisch, e per l'Erzegovina.

Presto partiranno da Trebisunda molti piroscafi di trasporto, che vi hanno imbarcato alcuni battaglioni di *nizams*, alla volta di Antivari.

Nezib pascià sarebbe richiamato dal comando in Erzegovina, e verrebbe posto a capo dell'armata d'osservazione di Nisch ai confini della Serbia.

Chakir bey venne nominato *mutessarif* (governatore civile) del sangiaccato dell'Erzegovina.

Telegrammi

Pest, 9 settembre.

Le delegazioni dovrebbero raccogliersi secondo il piano prestabilito al 21 e verrebbero aperte il 28 dall'Imperatore. Recentemente queste date divennero incerte, e non è ancora deciso se la Camera bassa che si aggiornerà dopo la discussione dell'indirizzo, ed il progetto di bilancio si raccolga di nuovo il 20 ottobre, od il 4 novembre.

Siccome il turno della presidenza della delegazione ungherese spetta alla Tavola dei Magnati così ne sarà presidente il vice presidente di quel consesso Szögyenyi.

La presidenza del comitato militare si era intenzionati di darla in sulle prime a Stefano Bitto, siccome però esso per ragioni di famiglia non potrà intervenire affatto o soltanto qualche volta alle sedute la scelta cadrà su Szlavyo Varady.

L'opposizione di destra ha in animo di farsi rappresentare nella delegazione da Nermeny e di Bujanovich, ma è ancora dubbio, se si conti di giovarsi della cooperazione dell'opposizione. La nota intenzione di Tisza, che esso ha espresso anche alla Camera, e che s'accorda colle idee di Andrassy, e che la delegazione ungherese nell'interesse d'un procedere concorde debba essere eletto da un solo partito, ed è perciò molto probabile che stavolta il lavoro delle delegazioni possa essere svolto dai soli membri della maggioranza liberale.

Berlino, 9.

Il consiglio federale raccoglie definitivamente il 15 settembre.

Parigi, 8.

Regna nel seno del governo e nel pubblico una grande commozione per la lettera dell'ammiraglio Laronciére. Parecchi deputati presenti a Parigi ed a Versaglia telegrafarono ieri a Casimiro Périer, a Piccard e ad Audiffret Pasquier, ed hanno descritto loro la gravità della situazione.

Buffet è tanto più agitato che giungono delle lettere dai dipartimenti al presidente della repubblica che lo stimolano a proteggere la maggioranza del 25 febbraio contro i bonapartisti e Buffet. Il *Courrier de France* che uscì alle 10 di sera in una edizione straordinaria dichiara che la lettera di Laronciére rammenta i prodromi del 2 dicembre, e prega Audiffret Pasquier a procedere attivamente.

Cettinje, 9.

Ieri vennero incendiati molti posti di guardia turchi ai confini. Nel tempo medesimo ebbe luogo una lotta nel prossimo Kolaschin, la quale continua.

I turchi sono asserragliati.

Parigi, 9.

La rimozione di Laronciére produce molta tranquillità. Ad onta delle asserzioni di alcuni giornali Buffet non ha fatto valere nel Consiglio dei ministri qualsiasi circostanza attenuante pel vice ammiraglio. Tutti i ministri furono d'accordo nell'intenzione espressa di proprio impeto e con energia da Mac-Mahon che si dovesse punire Laronciére.

È falsa la notizia che la squadra del Mediterraneo sia consegnata.

ULTIMI DISPACCI
(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 10. — Il *Journal de Paris*, organo Orleanista, biasima il recente opuscolo contro il conte di Chambord intitolato: *Responsabilità*. Esso dice che l'autore disconosce la situazione: non essendo riuscito il ristabilimento della monarchia ereditaria noi accettammo lealmente la repubblica conservatrice e persisteremo in questa politica.

MADRID, 10. — Assicurasi che l'Arcivescovo di Vittoria pubblicò una pastorale che invita i preti baschi a predicare la pace.

I Gesuiti baschi convinti dell'inutilità degli sforzi di Don Carlos lavorerebbero in favore della pace conformemente agli ordini giunti da Roma.

LONDRA, 10. — I pellegrini tedeschi vennero poco osservati. La processione effettuossi con ordine. Essi partiranno lunedì.

BELGRADO, 10. — Un passo del discorso del trono sugli avvenimenti della Bosnia e dell'Erzegovina dice: «La nostra nazione è inquietata alle frontiere dall'insurrezione: la popolazione abbandona le sue abitazioni. Noi dobbiamo sorvegliare armata mano la sicurezza della patria. Gli avvenimenti creano una situazione grave senza speranza di miglioramenti nella situazione nostra. Quel popolo prese le armi per difendersi dagli abusi. Il governo del Sultano riunisce le truppe alla nostra frontiera: ciò imbroglia la situazione. La nazione ci domanda misure di protezione. Il popolo bosniaco si rifugia presso di noi dinanzi al fuoco ed alla spada. Ciò rende la situazione ancora più difficile. È a sperarsi che la saggezza del Sultano e delle potenze garanti riuscirà a trovare un mezzo di pacificazione in queste contrade e a contentarle. Come vicini e limitrofi noi soffriamo più di qualsiasi altro di queste lotte periodiche Mi sforzerò quindi quanto posso per creare uno stato di cose che renda la pace alla Bosnia ed all'Erzegovina.»

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	10	11
Rendita italiana	75 85 n	75 65 n.
Oro	21 49	21 48
Londra tre mesi	26 96	26 92
Francia	107 50	107 45
Prestito Nazionale	60 50 n.	60 50 n.
Obbl. regia tabacchi	826 —	826 —
Banca Nazionale	1999 50	1996 —
Azioni meridionali	335 n.	335 —
Obbl. meridionali	232 —	233 —
Banca Toscana	1170 —	1183 —
Credito mobiliare	739 —	737 —
Banca generale	— —	— —
Banca italo-german.	— —	— —
Rendit god dal 1. luglio buona		77 92

Vienna	9	10
Austriache ferrate	273 50	273 50
Banca Nazionale	9 28	9 30
Napoleoni d'oro	8 91	8 92
Cambio su Parigi	44 20	44 15
Cambio su Londra	111 80	111 85
Rendita austriaca arg.	73 75	73 70
„ in carta	70 50	70 45
Mobiliare	212 75	212 40
Lombarde	105 50	105 —

Bortol. Moschin, *gerente responsabile*

DIFFIDA

Il sottoscritto Proprietario dell'Eremo di Rua, e Boschi adiacenti diffida chiunque a comprare da' suoi ospiti dimoranti nel detto Eremo qualsivoglia genere ed oggetto, senza il di lui consenso in iscritto posteriore alla data della presente diffida a norma di legge.

Da Rua li 10 Settembre 1875.

Don GIUSEPPE NERI
1-638 proprietario come sopra

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

88 - 14 - 46 - 71 - 64

N. 16956 - Sez. IV. 2-617

Intendenza di Finanza di Padova

Avviso d'Asta

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei Dazi di consumo governativi nei Comuni sotto indicati, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per cinque anni dal 1 gennaio 1876, a tutto 31 dicembre 1880.

2. Il canone annuo complessivo per tutti i Comuni compresi in ciascuno dei due Lotti, come sotto viene indicato, è di Lire Sessantacinquemille duecento dieci pel I Lotto, e di Lire Centoquattordicimille duecentosessanta pel Lotto II.

3. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza nei modi stabiliti dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. D. 4 Settembre 1870, N. 5852, aprendo l'Asta alle ore 12 meridiane del giorno 28 settembre 1875.

4. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta in bollo da Lire una, la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria Provinciale una somma eguale al *dodicesimo* del canone annuo, sulla base del quale viene aperto l'incanto, e cioè la somma di L. 5435:—, pel Lotto I — e di L. 9522:— pel Lotto II.

5. L'offerente dovrà inoltre indicare nella scheda il domicilio da lui eletto in Padova.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6. Presso questa Intendenza di Finanza Sez. IV, locale Prefettura e Commissariati Distrettuali di Conselve, Monselice, Montagnana, Piove, Este, Camposampiero e Cittadella saranno ostensibili i Capitoli d'oneri *che debbono formare la legge del Contratto* di appalto.

Presso questa Intendenza di Finanza, Sezione IV, sarà inoltre ostensibile l'elenco dei Comuni aperti dei Distretti compresi in ciascuno dei due Lotti sotto indicati per appalto, e che isolatamente od in consorzio si trovano abbonati col Governo, colla indicazione del canone annuo di abbonamento per *ciascuno, avvertendosi* che il disposto dall'art. 28 del Capitolato d'onere è applicabile pei Comuni dei Distretti compresi in ciascun Lotto di appalto.

7. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di Finanza.

8. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 13 ottobre 1875 alle ore 12 merid. il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del Regolamento sopracitato. Qualora vengano di tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 99 del medesimo Regolamento, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 13 Novembre 1875 alle ore 12 merid. col metodo della estinzione delle candele.

9. Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'art. 5 del capitolato d'onere.

10. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante Decreto da registrarsi alla Corte dei Conti, salvi gli effetti dell'art 122 del citato Regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa Città, nei *Capo-luoghi distrettuali, nei Comuni in cui i dazi vengono appaltati*; nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed in quella della Provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

PROSPETTO dei Lotti e Comuni pei quali si procede all'appalto.

LOTTO I.

Distretto	Comune	Distretto	Comune
Conselve	Agna	**Montagnana**	Merlara
idem	Anguillara	idem	Urbana
idem	Arre	**Piove di Sacco**	Codevigo
idem	Bagnoli di sopra	idem	Correzzola
idem	Carlura	idem	Legnaro
idem	Conselve	idem	Polverara
idem	Ponte Casale	idem	Pontelongo
idem	Terrassa Padovana	idem	S. Angelo
idem	Tribano	**Este**	Baone
Monselice	Boara Pisani	idem	Barbona
Montagnana	Casale di Scodosia	idem	Sant' Elena
idem	Castelbaldo	idem	Vescovana
idem	Masi	idem	Vighizzolo
idem	Megliadino S. Vitale	idem	Villa Estense

Importo complessivo del canone annuo di appalto L. 65,210.—

LOTTO II.

Distretto	Comune	Distretto	Comune
Camposampiero	Borgoricco	**Padova**	Mestrino
idem	Compodarsico	idem	Noventa Padovana
idem	Camposampiero	idem	Ponte S. Nicolò
idem	Campo S. Martino	idem	Rovolone
idem	Curtarolo	idem	Rubano
idem	Loreggia	idem	Saccolongo
idem	Massanzago	idem	Saonara
idem	Piombino Dese	idem	Selvazzano
idem	S. Giorgio delle Pertiche	idem	Teolo
idem	S. Giustina in Colle	idem	Torreglia
idem	Trebaseleghe	idem	Veggiano
idem	Villa del Conte	idem	Vigodarzere
idem	Villanova	idem	Vigonza
Padova	Abano	**Cittadella**	Carmignano di Brenta
idem	Albignasego	idem	Galliera Veneta
idem	Cadoneghe	idem	Gazzo
idem	Carrara S. Giorgio	idem	Grantorto
idem	Carrara S. Stefano	idem	S. Giorgio in Bosco
idem	Casalserugo	idem	S. Martino di Lupari
idem	Cervarese S. Croce	idem	S. Pietro Engù
idem	Maserà	idem	Tombolo

Importo complessivo del canone annuo di appalto L. 114,260.—

Padova, il 28 Agosto 1875.

p. L'Intendente
G. PERTILE

Modello per la Scheda d'offerta segreta

Il sotto-scritto di con eletto domicilio in Padova presso il sig. di conformità all'Avviso intendentizio d'Asta 28 Agosto 1875, N. 16956, offre Lire (in cifra ed in lettera) per annuo canone di appalto dei Dazi di Consumo governativi del Lotto (firma)

Unisce il Certificato provante l'eseguito deposito.

(ALL'ESTERNO) — Alla Intendenza di Finanza in Padova

Offerta

per appalto dei Dazi di Consumo governativo.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli *altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi*, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterrità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrui, di freschezza e di energia, esso è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali

Bra, 23 febbraio 1875

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Cura n. 65,184.

Prunetto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI.
laureato in teologia, arciprete di Pruneto.

Cura n. 67,811

Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI,
Istituto Grillo, Serravalle Scrivia.

Cura n. 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Revine, distr. di Vittorio, 18 maggio 1868

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, *ogni cosa, ossia qualsiasi* cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre; era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata da dovere soccombere tra non molto. I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

F. GAUDIN

PREZZI: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. 4.50: 1 chil. fr. 8; 1 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.

Rinfrescando la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo *l'uso di sostanze compromettenti, come agli*, cipolle, ecc, o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutriscono nel tempo stesso più che la carne: fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
» 2 *libbre inglesi* » 8.—

REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appettito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza

H DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Cura n. 70,406.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 450; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa BARY DU BARY e Comp.
Via Tommaso Grossi, N. 2, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a **PADOVA** G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro; Lazzaro Perlile successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.

PORDENONE: Roviglio, farm. Varascini— PORTOGRUARO: A. Malipieri, farm. — ROVIGO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiussi famacista. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Filipuzzi; Commessati.— VENEZIA: Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato: A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato.— VICENZA: Luigi Maiolo; Valeri.— VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Della Chiara, farm. Reale. — ODERZO L. Cinotti; L. Dismutti. 29-36

N. 4111. 637

AVVISO

Essendo vacante il posto di Amministratore di questa Pia Opera, al quale è assegnato l'annuo stipendio di L. 3,300.— con diritto a pensione, se ne apre il concorso, a tutto il giorno 10 Ottobre prossimo, colle attribuzioni portate dal relativo Regolamento interno.

Le domande di aspiro dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Simile di sana costituzione fisica;
d) Fedine politico criminali;
e) *Attestati dello studio politico-legale* rilasciati da una Università del Regno;
f) Patente di Ragioniere;
g) Prova di aver servito in una Amministrazione pubblica e preferibilmente, in una Opera Pia, almeno per un decennio;
h) Qualsiasi altro titolo che valga ad appoggiare maggiormente la domanda di concorso.

Gli aspiranti che sono in attualità di servizio vengono dispensati dal produrre i documenti richiamati dalle lettere *b, c, d.*

NB. Al requisito richiesto colla lettera *e* potrà essere sostituita la prova di disimpegnare attualmente, da qualche tempo, *le mansioni di Amministratore in una* Opera Pia che abbia un censo rilevante.

Si richiede da ultimo che l'Amministratore di questo Spedale abbia a rinunciare a qualsiasi occupazione pubblica o privata estranea alle proprie mansioni.

Dal Consiglio Amministrativo dello Spedale Civile

Padova, li 10 Settembre 1875.

Il Presidente
CRISTINA

Giovanni Pegoretti

VENEZIA
ai Tolentini - S. Maria Maggiore
N. 2408

Tubi di piombo a pressione idraulica. Mattoni e Cemento refrattari 10-471

Da vendere

UNO SCRIGNO

Wertheim con doppio tesoro, secreto, doppia muta chiavi.

Rivolgersi Via S. Clemente, Numero 178, Primo Piano, dal signor Negrelli. 630-3

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 10. — Rendit. it. 77.90 80. — I 20 franchi 21.47.

Milano, 10. — Rend. it. 78.20 78.25. I 20 franchi 21.50 21.51.

Sete. Molta maggiore disposizione agli affari.

Lione, 9. — *Sete*. Affari difficili specialmente per le robe classiche.

D'AFFITTARE

pel 7 ottobre p. v.
od anche da vendere

Casa di villeggiatura con vaste adiacenze, giardino, brolo, oratorio, situata in Camin - Comune di Padova, vicino alla Chiesa parrocchiale.

Per le trattative rivolgersi al signor Napoleone Beggiato abitante in Camin stesso. 1-639

DEPOSITO

Lapidi mortuarie,
Pietre sepolcrali
ED OGGETTI DI SCALPELLINO

4 56) Via Savonarola. 5028
con recapito in via Fate-bene fratelli, 4995

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto